



# il CASTELLO

Periodico Cavese

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91.290 MHz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - VarieAbbonamento Sostitutivo L. 5.000  
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 112/5229 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## 250 abitazioni da assegnare

Con la spietatezza di una codenza monotona e feroci, tutte le pessimistiche previsioni che da anni andiamo facendo, si vanno verificando, e non sappiamo se siano più insensibili i governanti o coloro che sono governati. Comunque questo è certo, che in tutte le nazioni del mondo le cose non vanno bene: non vanno bene nella stessa Germania Occidentale che oggi è la nazione a maggior forza monetaria, e si vede trascinata dal debbolizzo di tutte le altre nazioni, e con tutte le altre nazioni soffre della borbonata creata dalla prevalenza politica su quella economica e amministrativa.

A mano e mano che rincarano i prezzi delle merci nelle nazioni industrializzate, le nazioni petrolifere aumentano i relativi che sempre suscita la sorte prezzo dell'oro nero, per compen... del copro esportato, ma la soluzione data a questa vicenda, in cui, pur riconoscendosi che l'ex ministro non aveva deragliato di interesse personale ma per interessi di partito, lo si è ritenuto alla fine, per metterlo in libertà, un delinquente comune, che abbia dato segni di rovvedimento facendo confessare il pecato e dandogli un angelo custode che ogni giorno dovrebbe nientemeno che a lui, che fino a poco contraria era di una intelligenza almeno superiore alla media, altrimenti non sarebbe stato ministro, è uno cosa che ha lasciato addirittura evitare l'animazione degli italiani di qualunque debolezza.

E' la stessa storia che in economia interna inviglie salari e potere di acquisto della moneta: come il potere di acquisto della moneta diminuisce, i lavoratori chiedono aumenti salariali per equilibrare la loro situazione rispetto ai prezzi; ma l'aumento dei salari fa automaticamente aumentare i prezzi dei prodotti, e siamo punto e doppo; e la solfa si sta ripetendo ormai da anni, finché siamo diventati tutti milionari ed un giorno diventeremo tutti milionari, e non si verificherà che, come i tedeschi del primo dopoguerra, dovremo andare a comprare la verdura al mercato portando nel tacospone lo «mapato» delle lire che occorrono per comporre acciai, prezzemoli, e pomodori per il pranzo quotidiano, perché intelligentemente almeno in questo, il governo provvede ad emettere banconote di sempre più grossa taglia. Un tempo la più grossa banconota era quella da mille lire; ricordato era grossa quanto un tenzuelo! Poi vennero la duemila lire, poi le cinquemila, poi le ventimila, poi le cinquemila, poi le centomila; ora si parla che per poco avremo le cinquemila, ed il milione, e così per il meno non avremo il fastidio di dover uscire la mattina con il tacospone pieno di carta... ma netta.

E nessuno vuol capire che il problema non è più di ordine monetario, ma di ordine morale. E finché questo non sarà compreso, sarà cosa vana sperare di risolvere i problemi e di cambiare il domani con i palliativi che non fanno che girarci e rigirarci in una broda che diventerà sempre più scottante.

C'è nazione che non sia inquinato della politica e da tutte le conseguenze che la politica comporta soprattutto nella morale dei singoli e della collettività.

A guardare quello che avviene nelle altre nazioni, ci sarebbe motivo di consolazione per gli scandali che hanno offuscato la credibilità dei nostri quattro politici e governanti; ma a che giova il consolarsi quando bisognerebbe rinserrare una buona volta ed una buona volta cambiare rotta neceste?

Ormai la gente è convinta che qui in Italia nessuno paga il malaffatto. Per l'ex ministro Tanassi, che è stato l'unico ad essere lasciato in pasto all'opinione pubblica, tanto per robbiarle, c'è stata dapprima una certa reazione commise-

certamente neppure duecentocinquanta. E non pariamo di come sono avvenute le assegnazioni per lo passato!

Che significa tutto ciò? Significo proprio che è inquinato il sistema, è inquinato il coscienza della gente.

E quando le malate sono le coscienze, se i medici non sono capaci, non c'è altro sbocco che la fine. Ma è questo sbocco che noi assolutamente, non vogliamo. Ma a che servono le nostre parole?

Domenico Apicella

## BALLATA PER PAPA VOJTYLA

— Sei venuto dalla profonda Polonia, o solo montando dei Terebonti, dalla terra di sant'Adalberto e della beata Edwige, da san Stanislaw e della beata Maria Teresa Ledochowska, dove la fede è verace, genuina, sofferto amore per il fratello Cristo e per la sua Santissima Madre, ed hai portato a Roma, ridiventata per Te, ancora una fine, catolico ed apostolico, centro del mondo, la primavera, lo sole, la tempesta odiamantina di una Gente che si spieza non si piega;

— Sei venuto, come il tuo primo predecessore, Pietro, da lontana dove il dio dore e regale Tirocavia, semenzial di martiri e di santi, di poeti e di filosofi, terra di duro lavoro nelle fabbriche e nei campi, «ingressanti di frumento e dorati di pietre», recando, con Te, giovane operario nelle miniere e nelle grotte, pensoso poeta, geniale attore rapido, al Cuore della cristianità, la speranza d'un mondo migliore, il senso del lavoro cristiano, il disegno di un'età dell'Uomo, la riscoperta di valori, che, nel turbolento del consumismo e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, nell'orgia sfermata dei sensi e nel bollore delle dividenze politiche, avevano dimenticato e ovviate;

— Sei venuto dal Paese della Madonna Nera di Czestochowa, regina della Polonia, e, in giornate pentecostali, hai riacceso il nostro amore per Maria, relegato nel mito e nella civiltà contadina da uno pseudoteologico, sedicente innovatrice, razionalista, arida, bugiarda e fredda;

— Sei venuto dalle forte pugne del «Quo vadis?» e ci hai riportati tutti a Roma, con Pietro, sulla scia del tuo coraggio e del tuo giro d'odore e d'unione lanciato a quattro angoli della terra, perché «operiamo e siamo i nostri torpidi cuori a Cristo», perché «spolacciammo» le nostre orde intelligenze di Sua amore, unico, irripetibile Amore;

— Sei venuto da un popolo fedele, forte, creta impostato, cementato dalla resistenza e dalla sofferenza, dal sangue e dalla prigione, dalle persecuzioni e dalle sparizioni, dai forni crematori e dalla negoziazione della libertà, religiosa e umana, e, per la prima volta, ai giovanini e fatti e affaticati dalle noiose, stanchi ed illusie delle ideologie ideognostiche e dai loro simili, dai loro padri, dalla disumonizzazione politiche, che, hai gridato ch'essi sono l'avvenire del mondo, la speranza della Chiesa, la tua speranza;

— Sei venuto dal loge, dove il beato Kolbe, l'immacolato cavaliere dell'Immacolata, rinnovò il sacrificio del calvario, dando la sua vita per l'Uomo, e fin dal tuo primo apprezzare alla loggia dell'ordente piazzato San Pietro, hai messo tutta la tua vita, tutto il tuo ardore, tutto il

## Per l'autobus a via Veneto

Una concittadina anziana che abita in via Veneto auspicherebbe che le corse di autobus che congiungono il Centro di Cava con la frazione S. Lucio, passassero una volta per Via Mazzini, come ora, ed uno volta per Via Veneto, alternativamente, in maniera da dare la possibilità anche agli anziani di Via Veneto di servirsi per raggiungere il Centro di Cava. Pensiamo che la si potrebbe anche accontentarsi.

tra, salito al limone verso tutti gli appodi;

— E grazie I per quell'abbraccio michelangiolesco, magnifico offerto da Cappella Sistina, che fuse Te e il non moi domo cardinali prime Wizjarski, l'eroe della speranza polacco, in un cuor solo e in un'anima sola;

— E grazie I per quell'abbraccio e quel bacio dati a tutti gli italiani nella persona di Sandro Pertini, uomo onesto e buono, forte e fedele;

— E grazie I infinitamente grazie, per la luce che ci dai con «Amore e responsabilità», con «Segno di contraddizione», con la «Bottega dell'orfeo», con «Pietra di luce», per la solenne tua prima Encyclica, innalzo l'Uomo e Cristo, liberatore e redentore dell'Uomo e per le cento e cento omelie che benedicono nel tonante Messico amaro, pellegrino di Dio e di Maria, e nelle forte, piange e prega, illumina e conquista, posce e richiama, abbraccia e bacia, gioisce e conta, luce che s'irradia sul mondo, faro della tempesta dei popoli, porto sottila, acqua che disseta, cosa del mondo, duecentosessantaquattromila pietre, soldi e diari, sul colla bagnato del sangue di Pietro;

— Noi tutti, fratelli e sorelle del mondo, agnelli e pecorelli del tuo gregge, vicini e lontani, stretti di tuo cuore di Padre, guardiamo a Te con innanzimmo speranza e preghiera, supplichiamo, quotidianamente, Cristo e la bella Munita di Josè Goro, san Stanislaw e la beata Edwige, sant'Adalberto e il beato Kolbe, perché Ti diamo tonfi e tonfi onni di servizio. Sto I — per i beni e la pace della Chiesa e dell'Uomo;

— E grazie I per aver voluto ripetere nel tuo nuovo nome di pastore delle genti quello di papa Luciani, il buono e sorridente Giovanni Paolo I, che, per soli trentatré giorni, come i suoi predecessori, ha guidato, fece e speranza, amore senza confini, lampada che mai si spegnerà;

— E grazie I per avere fatto tutta la lingua di san Francesco e di santa Caterina da Siena, di Dante e di Manzoni, di Savonarola e di Tommaso di Papini e di Giulietti, di don Mazzolani e di don Milani, di La Pira e di don Facibeni, ULTIMI, che tanto avrebbero goduto e sofferto nel vederTi sullo barca di Pie-

tri, salito al limone verso tutti gli di torture e di stenti, di dolore e di feriti, nel lagos nazisti e sui campi di botteghe;

— Ti accompagnano e Ti sorreggono Giovanni XXIII e Paolo VI e Giovanni Paolo I, alla cui casa nostra, alla sua gente Ti sei fatto pellegrino d'amore e di riconoscenza in questo lagomato cleo agostino, per ricordare e rendere testimoni, a distanza di un anno, alle più entusiasmanti giornate eccliesiali, scritte dal dio di Dio nell'unico libro della Storia;

— Dall'Immacolata ed alla volta della Marmolada, regina delle Dolomiti e cara al Vecchio, benedici all'Italia, alla tua e nostra Polonia, all'Europa inquieto, e divisa, all'Asia sofferente, all'una e all'altra Terra, che Ti attendono, all'Asia ancora crata dalla violenza e dalla disperazione, all'Oceania e alle Terre gelate dell'Artide e dell'Antartide, ai monti sublimi e agli oceani immensi; ovunque c'è un fratello e una sorella che T'ama e che s'immola e soffre per Cristo, per l'Uomo, globo la tua offlazione benedizionale;

— E, infine, perdona a questo tuo povero fratello, che tanto T'ama, se ha osato balbettare, sillabare questa balbata. L'ha fatto per amore.

Michele Greco

Dai I al 5 Ottobre si sono svolti a Genova le gare nazionali degli XI Giochi della gioventù con la partecipazione di oltre 5.000 concorrenti dai 6 ai 18 anni provenienti da tutte e 16 le regioni d'Italia. La manifestazione è riuscita come sempre spettacolare ed imponente.

I nostri concittadini di Olimbello di Cisterna di Latina il 7 Ottobre hanno, come ormai di consueto, festeggiato anche essi la Madonna dell'Olmo che venerano nella chiesa della loro parrocchia sotto la guida del parroco D. Eugenio Licardi. Ai riti religiosi sono stati affiancati, come sempre, importanti festeggiamenti civili, grazie alla operosità del Comitato promotore.

Ammirato è stato l'iniziativa presa dalla Comunità Montana del Volo del Diano, di dolore di una scuola e a scuola, per evitare il malanno, e a uscire con il massimo «controllo» e «autocontrollo» ed «autodisciplina», ci avrebbero evitato la rovina.

Ma, purtroppo, con massima «impudenza», lo sceriffo ha usato l'«autocontrollo» e, come sempre, non preveduto, purtroppo ogni «risorsa» si è, «tuttavia», Rimonte solamente da «studiare» il mezzo per potere «rimediare».

Per «rimediare» si è dovuto «botto» all'«autocontrollo» e non può «appello», perché, come già detto in precedenza, qui l'«autocontrollo» è l'«auto... strafottenza». E, per poter trovare, le «misure» occorre fare i «leggi» molto «dure»; questa volta, si è voluto aiutare al bollito, ci vuole la maniera «costregente».

Certo, nei tempi di «democrazia», è difficile pure questa «via», ma di «democrazia» non si è «abusato», quindi non si può «costregere» e «venga dato».

Ma cosa che le «leggi» basterebbe, e, per esse, i «consumi» e «caloriferi», Caro Apicella qui purtroppo è «notto», pur delle «leggi» ognuna se ne... «fotte».

Remo Ruggiero

## L'«AUTO... STRAFOTENZA»

Cariissimo Apicella, a tutta... «oltretutto», quest'anno si è protetta lo... «vacanza»; come se non avesse da pensare, la gente se n'è andata ai «monti» e ai «mare», mentre i «cittadini» sono andati ai «monti» e ai «mare»; e, dai «monti» e dai «mare» è «ritornata». Adesso si presenta la «burrosca», perché ognuno si «guarda» nella «tasca»: ho speso e «profusione» da «incisività» e «durezza»; e, purtroppo, si intrecca ai vecchi «temi»: come si fa a risolvere i «problemi»? Come è da immaginare, han già pensato che «l'auto...» va «risolto» dallo «Stato» e ognuno si prenderà bene di «lui» e di «suo figlio» e «sua moglie» e «sua figlia»; e, dai «monti» e dai «mare» è «ritornata». E' lo Stato che deve «provvedere»! E questo gente niente vuol sapere, se ha tutte le «risorse» e «consumato», vuole nuove «risorse» dalla «Stato», non vuole nuove «risorse» dalla «Stato», ma chiede che «l'auto...» venga «abusata»; E' lo Stato che deve «provvedere»! E questo gente niente vuol sapere, se ha tutte le «risorse» e «consumato», vuole nuove «risorse» dalla «Stato», non vuole nuove «risorse» dalla «Stato», ma chiede che «l'auto...» venga «abusata»; ma come dici detto in precedenza, qui l'«autocontrollo» è l'«auto... strafottenza». E, per poter trovare, le «misure» occorre fare i «leggi» molto «dure»; questa volta, si è voluto aiutare al bollito, ci vuole la maniera «costregente».

Certo, nei tempi di «democrazia», è difficile pure questa «via», ma di «democrazia» non si è «abusato», quindi non si può «costregere» e «venga dato».

Ma cosa che le «leggi» basterebbe, e, per esse, i «consumi» e «caloriferi», Caro Apicella qui purtroppo è «notto», pur delle «leggi» ognuna se ne... «fotte».

(Napoli)



## OPINIONI A CONFRONTO

## LA SCUOLA NON INVECHIA

C'è nella scuola qualcosa che non va e che viene sottolineato oltre l'inizio di ogni anno scolastico con un senso di preoccupazione da parte degli alunni e dei docenti. Eppure non si tratta tanto dei vecchi organismi, inciuciati orrucciati dall'uso del tempo, e quindi soppressi, ma dei logori dei nuovi sistemi sottoposti forse ad un troppo lungo roddolo.

La crisi che investe la scuola è di natura politica più che di ordine pedagogico ma ha finito comunque per deteriorare l'intero meccanismo educativo. Si dice che bisogna insegnare in una maniera nuova, perché sono cambiate le esigenze di vita, perché tutto è cambiato, e la scuola ha bisogno di essere adeguata ai tempi. Si dice che il passato è tutto da rinnegare, neopisici e nuove strutture, perché le nuove conquiste sociali richiamano un colloquio diverso, una educazione diversa.

E intanto, alle vecchie impalcature, che però resistono, se ne aggiungono altre e il ragionamento diventa sempre più difficile e a farne le spese sono proprio quei giovani in nome dei quali si articolano le più complesse e svariate rivendicazioni. Oggi sono aumentati i sogni di cultura magistrale e precettistica: le nuove avanguardie vengono avanzate da più parti, come se tutti nell'affrontare i problemi di interesse pedagogico, che sono peraltro diventati comunque a problemi di interesse sociale.

Un fatto è affermare la validità della missione educativa e sottolineare fini e compiti dell'educazione, anche in riferimento alle esigenze nuove del tempo, e un fatto, ma molto più difficile, è affrontare questi compiti allo stato di problematico, calando nella realtà viva del paese.

La scuola italiana, che ha bisogno continuo di apporti sani e costruttivi per il suo rinnovamento, appare oggi inizio d'uno scolastico con tutto il suo tormento, nel suo processo di evoluzione e di assottigliamento. Ancora niente di stato, ma scossoni programmatici e di organigrammi finiscono per protrarre uno stato di insoddisfazione che minaccia sempre maggiori rovine, mettendo poi da parte i veri problemi, che sono quelli dell'educazione e dell'insegnamento.

Ma oggi è tempo di operare e non tanto di risolvere allo studio delle fonti e stabilire confronti e paragoni, sia pure con elevato spirito critico. C'è stato però chi anche di recente, studiando attento dei problemi pedagogici ed educativi come Giuseppe Cologero, ha passato in rassegna i maggiori del nostro tempo col fine di inquadrarli nella società e stabilire con essa rapporti di connivenza come essa rappresenta a norma di vita.

Carmine Manzi

## PITTORI CONTEMPORANEI

## MARIO PACCHIOLI

Per istintivo e sentito moto di fede e, direi anzi, di venerazione per Vincenzo Canino, l'ultimo grande maestro della pittura dell'800, mi sono recato a Capodimonte nell'eroe di Villa delle Fate, ora già defunto. Scamparsi, per chiedere alla inconsolabile vedova di farmi raccogliere per qualche ottimo ad ammirare le opere pure conservate, sfuggite agli immurerati parlatori e rimaste in quel piccolo scranno perché nel tempo possono essere subite religiose per un ricordo perenne, metto, come la mia, ambito per religiosamente raccoglieri in mistica contemplazione.

Dopo essermi brevemente trattato, sono uscito nel viale ed ho incontrato Mario Pachiooli, nipote prediletto e, forse, unico discepolo del grande Maestro, che da bombardato frequento le sue stanze quasi quotidianamente e per il quale il Maestro ebbe particolare amore filiale ed inculcò l'amore di quell'arte alla quale dedicò la sua intera vita.

Mi informai della sua ottima ed egli timidamente mi mostrò una fotografia di un quadro che immediatamente gli era stato tolto da un ammiratore e nel quale chiameremo a notare l'impronta degli insegnamenti del maestro che erano molto più evidenti sia per il tema che per la realizzazione. Mario Pachiooli, dopo lunga meditazione, si univa a quell'arte sublime del Grande Maestro, sicuramente ne seguirà l'esempio e ne continuerà l'opera: l'800 non è tramontato.

Renzo Ruggiero

## TOPI IN SOCIOLOGIA

Mazzini, educatore del risorgimento ed apostolo dell'Unità d'Italia.

Ora queste considerazioni non è che siano tutte valide ed idonee per che debba affrontare lo regito dei tempi nuovi, ma non si può prescindere da alcune meditazioni sull'opera dei maestri del pensiero, perché il processo educativo non inizia mai continuo. Continua nel solo di Francesco De Sanctis anziosamente nella grandezza del suo pensiero di educatore e di pedagogista; continua nel solo tracciato di Tommaso Campanella preso, oltre che nelle sue dimensioni umane e culturali, nell'attualità del suo pensiero sociale; di G. Battista Vico, studiato nella problematicità del suo pensiero, nei suoi fondamenti speculativi e nelle componenti ideali della sua pedagogia.

E necessario scrivere, sempre al fine di opportune deduzioni, riguardarsi alla didattica di Aristotele Galbetti, e agli insegnamenti di quel pedagogista solitario che è Rafaello Resta e di tutti gli altri pedagogisti italiani contemporanei. Giuseppe Cologero era di questi conoscitori e studiosi dei problemi delle correnti pedagogiche moderne oltre che di quelle del risorgimento; sosteneva che «il risorgimento spirituale presupponne il accompagnamento con grande e profondo processo educativo», difendendo la scuola attiva, nella sua cultura, nella sua umanità, da dettare un «berievizio pedagogico» per gli ispettori Centrali, ai quali soprattutto è preposto lo studio delle riforme.

La scuola che noi vogliamo non può essere concepita tagliata fuori dalla società in cui viviamo e di cui essa è espressione, perché altrimenti verrebbero meno alla sua funzione e rinnegherebbero se stessa. Ma la scuola deve essere anche un centro di propulsione per gli ideali della vita, che essa deve continuare ad alimentare nell'animi, offrendo e non denudando l'opera della famiglia.

Solesi così si potrà evitare quel conflitto con la droga e con il sesso che honno finito per trovare nella scuola facile elemento di diffusione e di crescita; e solo così potranno essere scattati ionti ma che oggi hanno soprappreto lo nostro scuola generando disordine nel paese ed elevando il malcostume a norma di vita.

Carmine Manzi

La morte del produttore cinematografico G. Burriardi di leprosopiro per l'ecqua del Tevere inquinato dall'urino di topi, ha avuto più cronaca che la notizia della bambina di un quartiere miserio di Nashville (America) divorziata dal marito, che venne uccisa. Tanti casi analoghi per l'infanzia nell'indifferenza, mentre si arriva a sorridere della donna che era solita vivere tra detti roscisti, alimentandoli.

Se poi si pubblicano fotografie di migliaia di rotti che stanno ad invadere le città di Napoli o di Palermo la cosa può destare perfino perplessità.

In uno scritto sul «Gazzettino del Jonio» di Catanzaro, il 31 agosto 1968, sotto il titolo «Topi in pedagogia», lamentava la colpevole esaltazione che dei topi si fa nei testi scolastici fin dalla prima elementare da moltissimi anni, ma da questo dopoguerra specialmente. Allora annotava: «Foto di topo in mezzo la melma (poverino, s'è spodestato! Ediz. Scolastica Pratola, Palermo)». Mentre studiavano nei testi (ricordi di G. Popitti) e il giornalino scolastico cattolico «la Nuova Scuola», che si vantava nel maggio '68 di potere riportare un aneddoto del XIII secolo di un topo che gobba la mosaico.

Ancora oggi si mantiene la dose. Ho sottratto un testo di matematica per la seconda elementare, edizione Atlas - Bergamo, che per spiegare l'oritmetica nel nuovo metodo cartesiano, ossia ad ogni operazione diversi topi colorati bene, vezzeggiati poi da nota della matematica nel corso dell'anno, col diminutivo topo.

Sempre allora che ad una visibile involuzione si tendeva, ma ne udii stupefacente conferma tempo dopo da TV mentre si trasmetteva un episodio di bambini smarriti, protetto e salvato dai topi. L'autore del film, che si diceva il continuatore di chi che ha considerato un cinico responsabile, appunto Walt Disney, alla domanda se l'apologico del topo non portasse ad una politica conservatrice, senza esitare lo ammetteva e lasciava intendere di compiacerse ne. E intanto si fa propagando perché i genitori preferiscono per i loro piccoli i fumetti di L'opolino, che garantiscono letture sane e divertenti...

Rinnovino oltre le liste delle qualità bisticie del topo o la contestazione delle gravi malattie di cui esso è portatore e propongano mezzi di derattizzazione; a noi preme che s'inculchi, specialmente fra gli inculti e nei bambini la repugnanza mesimmo che le anime sensibili provano alla sola vista di questo immondo animale, e che non si irrida onzi di esse da parte di individui già succubati insospettabili a cultura e passcoli.

GLANDA

Non meno interessante e bella è Amsterdam, la Venezia del nord, cui suoi eleganti palazzi a mattoni policromi, con la sua imponente Piazza Dam, ora ha senso portare a recile, con i suoi canali, che dividono la città in tante isole collegate da ponti in legno che si aprono per far passare battelli, motoscafi e le piccole coriche di diversi canali porticati.

E trovo altrettanto emmirevole le città di Utrecht Cattolica, con la sua imponente Piazza di Duomo e l'ostentato Cattedrale di S. Pietro, cui suo nome è stato compagno, lontano capolavori d'arte eccezionale bellezza, e l'Alfa, Rotterdam, Harlem, Delft, tutte di grande interesse architettonico e culturale.

Tra i villaggi di pescatori San Marco a Venedam, in cui si ritrova il folclore più autentico dell'Olanda. Altre «città» che hanno bellezze di cui non si può neppure pensare, sono le sue grandiose dighe, con le quali gli olandesi orgogliosi, hanno strappato al mare innumerevoli ettari di terreno coltivabili; e i suoi paesaggi, moli e venti, e i colori dei fiori e dei rinomati tulipani che ingentiliscono i campi col loro smaglianti colori, specie in primavera.

LUSSEMBURGO

Tro i più al Lussemburgo, piccolo Stato ducale come la Repubblica di S. Marino e il Principato di Monaco.

SVIZZERA

Altro luogo d'interesse a Basilea, città interessante a commerciale che fra le tante cose belle annovera Piazza del Mercato e il Palazzo Municipio, il monumentale Ponte di Mezzo sul Reno, la magnifica Cattedrale gotica, e due stupende torri, mirobbili come guglie, simili a quelle del Duomo di Copenaghen.

Da Basilea a Lugano vedi come il lago di Cernobbio, il lago del quadro Contini, che bagna la città di Lugano, e i bei paesaggi prepinini

che s'allontano il corso del viaggio. E quando per la strada di Bellinzona, nonché leggendo G. Telli, qui oltre lo stordio, i suoi concittadini fieri e riconoscimenti del suo patriottismo e delle sue gesta eroiche, imponente monumento eressero

ca, ovvero voluto ospirsi di più. E' noto ormai che i lasciti mici, nutriti con carne vitamina particolare, reclamizzata sui manifesti, non prendono né spaventano più i topi.

Si guarda come a rondini verso i pipistrelli (mezzo topi e mezzo uccelli) come ripetevo il prof. Luigi Russo) che in primavera invadono le terrazze del centro di Roma, mandano vomitare vomitatori; mentre si potrebbero toppare i buchi dei muri esterni di vecchi palazzi

per impedire i loro posti di ritrovo.

Continuano forse a sconoscere quali siano le mene politiche che portano all'esaltazione in populo del topo; forse il misero del tugurio, sentendone la vicinanza, avrebbe restato quasi affilato, meno incline a guardare fuori, più in alto...

Come vogliamo richiamare chi opera e scrive di topi ad una diversa disciplina di pensiero o di linguaggio. Niente falso edonistico, ma premessa della schiopista, e contagio che in giro diffondono, quando si debba accennare ancora alla loro utilità come cavie.

Ercole Colajanni (Salerno) Mario Carpini

## Impressioni di viaggio nelle capitali e città occidentali

## ITALIA

Ecco Aosta, regina delle Alpi, a cui graziosamente fanno ala S. Vincenzo con suoi luoghi olbighi e il Cervino, il Monte Courmayeur e il vanto del Monte Bianco

che svetta nel cielo le sue orecce cime quasi sempre incappucciate di nuvi neve.

Una volta versoente, oltre i confini, nel leso invernale frastagliato del gigante delle Alpi, un fiume assimetrico par che discenda lentamente sulla risente e graziosa città di Courmayeur creando un spettacolo stupendo, avvincente, indimenticabile. Sono paesaggi alpini d'invento bellezza.

## FRANCIA

E tu Parigi, trivio e mondonia, superba mostri olio genni

il verde dei tuoi «Champs Elysées» e Montmartre, il Quartier Latin, la Torre Eiffel, l'arco di Trionfo, rinomato quando era il più grande e bellezza ormai riconosciuta di Notre Dame, dei tuoi nobili palazzi del Louvre, di Versailles, di Fontainebleau, e le moseste piazze,

come «Place de la Concorde», ricca di monumenti classici che citano racconti della storia e le gesta gloriose dei tuoi re.

## BELGIO

Ben altro stile architettonico spaziale e colorito fa Città Bruxelles

che per l'erto non sa nominarsi, dove la Francia s'olanda, ovunque immense piazze verdi e civili e bellezze

di cultura e passcoli.

## GLANDA

Non meno interessante e bella è Amsterdam, la Venezia del nord, cui suoi eleganti palazzi a mattoni policromi,

con la sua imponente Piazza Dam, ora ha senso portare a recile, con i suoi canali, che dividono la città in tante isole

collegate da ponti in legno che si aprono per far passare battelli, motoscafi e le piccole coriche di diversi canali porticati.

## E trovo altrettanto emmirevole

le città di Utrecht Cattolica, con la sua imponente Piazza di Duomo e l'ostentato Cattedrale di S. Pietro, cui suo nome è stato compagno,

lontano capolavori d'arte eccezionale bellezza, e l'Alfa, Rotterdam, Harlem, Delft, tutte di grande interesse architettonico e culturale.

Tra i villaggi di pescatori San Marco a Venedam, in cui si ritrova il folclore più autentico dell'Olanda.

Altre «città» che hanno bellezze di cui non si può neppure pensare, sono le sue grandiose dighe, con le quali gli olandesi orgogliosi,

hanno strappato al mare innumerevoli ettari di terreno coltivabili; e i colori dei fiori e dei rinomati tulipani che ingentiliscono i campi col loro smaglianti colori, specie in primavera.

## LUSSEMBURGO

Tro i più al Lussemburgo, piccolo Stato ducale come la Repubblica di S. Marino e il Principato di Monaco.

## SVIZZERA

Altro luogo d'interesse a Basilea, città interessante a commerciale che fra le tante cose belle annovera Piazza del Mercato e il Palazzo Municipio, il monumentale Ponte di Mezzo sul Reno,

la magnifica Cattedrale gotica, e due stupende torri, mirobbili come guglie, simili a quelle del Duomo di Copenaghen.

Da Basilea a Lugano vedi

come il lago di Cernobbio,

il lago del quadro Contini,

che bagna la città di Lugano,

e i bei paesaggi prepinini

che s'allontano il corso del viaggio.

E quando per la strada di Bellinzona,

nonché leggendo G. Telli,

qui oltre lo stordio, i suoi concittadini

fieri e riconoscimenti del suo patriottismo

e delle sue gesta eroiche, allo

imponente monumento eressero

per impedire i loro posti di ritrovo. Era un emigrato, un ragazzo del Sud. Non aveva amici... era solo, abbandonato da tutti come un cane ribellissimo. Mi lessi lo storia, come portò sul porto, più come sua ultima speranza. Lo fissai negli occhi oscuri in cerca di un volto amico.

Come vogliamo richiamare chi opera e scrive di topi ad una diversa disciplina di pensiero o di linguaggio. Niente falso edonistico, ma premessa della schiopista, e contagio che in giro diffondono, quando si debba accennare ancora alla loro utilità come cavie.

Ercole Colajanni (Salerno) Mario Carpini

SO' SUONNE E TE PAR'E 'SUUNNA'

Per quanto visto ho poesie del versante orientale e in quella occidentale, posso dire che certezza che l'Italia, Patria dell'arte e della cultura, è Roma, rinascimentale e barocca, città eterna, non trovano confronto nel mondo.

Alessio Salsano

## SO' SUONNE E TE PAR'E 'SUUNNA'

Quante belle all'alba 'a matina quante siente 'o frungillo 'e cantò!

Chella voce c'è fresca, argento e sano, pura suona.

Cu sti contu 'o jurnu se scosta e chihia ciura se fa l'aurora, schiara 'o cielo ca pare de sete, c'è chiore celeste se fa.

Si senti 'o canto d'auvento che c'è doce mentre n'èco l'umano se sponne tutt'atturru so' tante si vnoce ca 'int'a st'aria tu sente 'e cantò.

Norma, tu con cu senti 'e senti, n'èma n'èma fai senti cose: pure l'ore suspro e 'o vento int' o' core te pare 'e senti.

E sti contu 'o canto d'ammore, pe' campagne, ciardine e muntagni; so' suspre, ad spidite e con cu suu suu e tu pare 'e sunne.

Matteo Apicella

## PREFETTO LUIGI FABIANI

(in memoria)

Fioriva l'altro colo sul mattino e verdi e fumeggianti erano i piani alio che apreva gli occhi al sol divino e al suo prefetto Luigi Fabiani.

Nei auro monasteri benedettini, roggio lo spirto ai domini cristiani; or della Terra di Montecassino e regia di Città di Castello, dei Vescovi, S. Eusebio e S. Agostino, al Ponto austero, ch'ei volle come un Tempio splendente, questo popolo regge, pur con ardor sincero, e ogni fa volti, con ardor sincero, che i suoi severi studi, finalmente, abbion nel mondo degna lode e loma.

A. Cafari

(N. d. C.) Ci uniamo al cordoglio per la perdita del caro Prefetto d'alto: Luigi Fabiani, che quando resse la Prefettura di Salerno, fu ottimo amico di Cava.

## AD UNA SARTINA

Do tempo mi chiedesti uno stornello or te lo sia suna o sia non sia bello...

Fiori sia suna tra forbi dritti e ego se spissa

Lilene giovannissima sartina.

Fiori sartina nell'aghindoria pone molta cura e s'è offlitta e s'è onnisciente o' ch'è Ecco il mistero!

Ecco il mistero di questo popolo grande con... «Eul».

Du' titoli resto? le ne importi un conno!

(Salerno) Enzo de Pascale

## A GIUVENTU'

A giumento apona e muntagnore, schioppa questo vena 'e primavera, po' se fa bello e spicciata' addorso, chi 'o guarda 'o guarda certo p' ammirdar.

Ma quando po' stie scire s'opposse, vo' di cu l'autunno s'obblina.

chi 'o guarda come lontan a capisce, o' di cu l'autunno s'obblina...

Nennella belle e giovane, in camme

ce state d'int' o' meglio giumento,

nun 'o scupule chistu bellu sciore

ci si opposse, po', non s'uguglia cohù...

Antonio Imparato

# A don Gaetano Costanzo di Pordenone

## L A R E G I N A

Non c'è alcun dubbio che per guastare a pieno le cose bisogna lasciare insospetrate nel tempo.

Coi passare degli anni, poi, tornano alla mente tante emozioni. Stigie qualche nome, ma che importa? Nel cuore rimangono sempre tutti i colori, i volti di momenti forse vissuti troppo in fretta. Stasera, poi, è la serata adatta a rivivere il passato: fuori a freddo, il camino è acceso, ma... vi voglio proprio raccontare.

Da alcuni giorni la tramontana aveva cominciato ad eccitarsi contro le vecchie case del mio paese. Novembre era vicino e quasi tutti gli alberi avevano perduto le stanche foglie d'oro.

Nelle masserie erano cessati i sordi rumori delle botti in ripercussione e per i fatti andava sfumando il forte odore del mosto vitigno vino.

Era tempo di beccaccie!

Anche il vecchio Eros, chiamato affettuosamente «Scordone» era diventato irrequieto; sembrava volesse dire con i suoi occhi grandi e neri: non senti questo odore? Sono arrivate le regine!

Le conferma venne proprio quella sera da Tanuccio, vecchio cocciatore ed amico fraterno di mio padre. Ne aveva avvistate due mentre andava raccolgendo funghi per il monte Somma e ce ne raccontò i particolari mentre, invogliato dai tuoi noi, si sedette accanto al fuoco mandando giù un bicchierino di vino nuovo.

Così, mentre la nonna finiva di recitare il consueto rosario serale e nel camino si spiegava l'ultimo lamma, decidemmo di partire l'indomani stesso per la prima bottata della stagione alla beccaccia.

Tutta la notte io ed i miei fratelli non riuscimmo a chiudere occhio presi dall'ansia di seguire nostro padre. Di tanto in tanto lo sguardo si posava sull'orologio, ma l'ora della levata sembrava non avvicinarsi mai. Non eravamo i soli a non dormire: fuori Eros, guardava la sua cuccia.

Dopo tanto otessa, sentimmo i primi passi di nostro padre in cucina; ci vestimmo in fretta e via per la strada verso il vicoletto dove ci ospitava Tanuccio, poi, tutti insieme prendemmo a salire verso la montagna.

Cominciammo di buon passo tutti quanti. Antonio e Pasquale, più piccoli di me, a stento stavano dietro; Eros al contrario, sbuffava alla catena e pareva volesse dire: più in fretta, più in fretta!

Il cielo, intanto, cominciava a sbucare sempre di più; si preannunciava una bella giornata. Ogni tanto il silenzio della macchia veniva interrotto dal tintinnare dei campanelli dei muli che venivano sì a caricare la legna e dal festoso canto del pettirosso ghi svelli.

Poco alla volta arrivammo su una mulattiera che attraversava in lungo tutto il monte detto «strade delle baracche»; più dritto Eros dal guinzaglio dopo avergli legato al collare un camponello, poi coricò il fucile e si cominciò a procedere lentamente. Eros era portato a razzo ed il suono del camponello ora si sentiva lontano, ora vicino.

Intanto s'era fatto giorno del tutto. I primi raggi del sole facevano luccicare le gocce di brina sulle poche foglie rimaste attaccate ad alcune acacie, mentre il freddo pungente penetrava nelle ossa. Per terra erano cadute le prime castagne, ma nessuno pensava a raccolglierle, il pensiero di tutti noi era la beccaccia, la ragna: chissà se fossimo riusciti a scovarla?

Proseguimmo a zig zag attraverso la macchia fino a quando la campana del paese ci annunciò che era mezzogiorno, ma della regina nessuna traccia. Allora ci sedemmo tutti sotto un castagno per fare colazione, poi mio padre e Tanuccio, fumando l'ennesima sigaretta, cominciarono a parlarsi di tante avventure ventonate.

Il tempo passò piacevolmente e dopo aver rimesso a posto le nostre cose, ci ricaddammo e intraprendemmo la via del ritorno. Eros e la stessa cosa ora fanno molta la vita. apriva il corteo precedendoci nella giornali e riviste; ma con facce da (Materdomini)

## O TU!

O tu,  
che sei linfa vitale  
per l'albero,  
quel'albero che solo si nutre  
del poco  
ma immenso nutrimento  
che giorno dopo giorno  
riceve;  
riceve contorcendo le braccia  
nell'ardore terra  
che ha ancora poco  
da dare;  
la linfa sei tu,  
che sei l'albero, son io!

(Cirio - Lora) Ivana Cantaluppi

(N.d.D.) La giovane poetessa Ivana Cantaluppi è una fresca sposina che s'affaccia ora alla gioia di un lieto amore, continua ed al contatto poetico con i lettori. Nel pubblicare questa poesia, ma tanto delicata poesia, le inviamo un doppio fervido augurio.

## A SERA

Dorme l'opero poese  
e domino il silenzio nella dimora  
retto dal respirar lieve  
di rametti  
dell'albero mio sposato.  
Prigionieri del sonno  
in candida stoffa  
le membra distese sognano felici.  
Li guardo ossaporando lo gioia  
nel calice ch'offre,  
o sero,  
lo vita.  
Tutto diventa più lieve,  
si dileguo il lavor  
sostenuto  
ed innegno al bello  
nel volto riflesso  
delle creature mie care.

(Pollena T) Luigi Antonio Licardi

Arcangelo Polito

## SPARCI RETROSPETTIVI

schiodi taluni, che tafara anche ai auto-intervista.

x x x

Ufficio, Ufficio! — Io — dice una postierella a una vigilante, entrambe da poco assunte — a fare la posta fino al mio villetta. Mi hanno distaccato temporaneamente al reparto Arrivi e Distribuzione, e, se mai dovranno l'incarico, finirò col tessere molte lettere; magari così penseranno che a quel posto sono più adatto.

— Per me è diverso — risponde l'amica — Se evitassi contravvenzione e a molte macchine in sosta vietata, ovvi del capogruppo nota di molto capace e in istradà finirei col restarvi x x x

— Bene! Il Generale Dalla Chiesa è stato riconfermato!

— Dalla Chiesa I Ecco da chi i Cattolici si attendono radicali soluzioni!

LUIGI PEZZULLO (17 Settembre 1979)

Agile al suolo sul fianco e sul dorso, al mare limpido di Capo d'Orso oggi ti ottraggerà gare marine e pesca subacquea in onde turbinelli. E là negli abissi, o baldo fondovalle, in tuffi sei sceso, Gigi Pezzullo, ma dal fondale, sollecito, rialzandoti, non sei riapparsa affatto. (sic) I

Per sollevarsi a più alti ideali, dalla licenza in studi licetali sul firmamento ora punti le ali!

Ma a passeggiare sui ameni sentieri incontrai: lassù Rossa Alteri

con Roberto Perotti e i Canottieri

Passione di furoi ma belle e truce,

ma nei tuoi sguardi ragionati di luce

c'è ora una gioia che a Dio conduce!

(Salerno) Gustavo Marano

## RISVEGLIO

Le vie sono fredde di vento.

La voce rauca e dolce

non torna nel fresco silenzio.

Fa freddo nell'alba

ma non è più tempo di

gelo, non è più tempo di</

# I platani di tutta Italia chiedono di essere salvati

In tutta Italia i platani, olbieri tipici del nostro paesaggio e che da secoli embriogliano le piazze, le strade ed i viali di tante nostre città e paesi, sono colpiti da gravi malattie che possono provocare la loro totale scomparsa. Da qualche anno, infatti, un piccolo insetto, venuto a noi dall'America, e che risponde al nome scientifico di Choristoneura ciliata, appartenente all'ordine degli Emetteri ed alle famiglie dei Tingitidi, comunque chiamato la cimice pizzo, attacca le foglie, pungeggiando dalla pagina inferiore e succhiandone la linfa. Di conseguenza la pianta presenta un diffuso ingiallimento, con la precoce caduta delle foglie. I platani, così indeboliti e sofferenti, sono poi facilmente colpiti da altre due malattie, provocate da crittozomi, quali l'entrocazione, causata dal Gliosporeum nereusque, ed il cancro, causato dalla Ceratocystis limbratica.

Contro queste due ultime fitopatie ogni difesa, cioè ogni strategia della tecnica, è praticamente impossibile, per cui i platani sono inesorabilmente destinati a morire. Ciò è già avvenuto, per citare due esempi a noi vicini, per i platani di Caserto e per quelli che embriogliano a Scatoli il viale dell'Istituto Tabacchi.

In questo estate 1979 la clinice pizzo si è massicciamente diffusa in tutta Italia. Gli insetti, dato la loro rapida ed elevatissima moltiplicazione (3-4 generazioni all'anno), non solo sono emigrati su altre latitudini, come ad esempio i pioppi, ma hanno invaso tutte le case prospicienti le strade ed i viali olbieri, provocando proteste ed allarmi nelle popolazioni. Per i militari alle notizie di cui sono in possesso, ciò il caso di Roma, che ha trovato larga eco sulla stampa ed alla televisione.

Fra gli olbieri che costituiscono il notevole patrimonio verde della nostra Capitale i platani sono rappresentati da circa 150 mila esemplari. Sul Gianicolo, sull'Aventino, alle pendici di Monte Mario, sul Lungotevere, costituiscono un elemento tipico del paesaggio romano.

L'amministrazione Capitolina dispone di un apposito Servizio Giardini, la cui organizzazione e competenza è stata sempre citata ad esempio, con riconoscimenti anche internazionali alle Mostre di gloria d'ingegno. Famoso, ad esempio, è lo suo mostra delle Azioni, sulla scia di Trinità dei Monti.

Eppure, un servizio così ben diretto ed organizzato si è lasciato sfuggire, senza interrapposizioni temporanee, la presenza della clinice pizzo!

Di fronte alla massiccia infestazione di questo estate 1979, con milioni e milioni di insetti che hanno invaso le case, suscitando le proteste dei cittadini, l'assessore del ramo è stato costretto a presentarsi in televisione per tranquillizzare l'opinione pubblica, spiegando che l'insetto è innocuo per l'uomo e promettendo che, appena approvato la relativa delibera, sarebbero stati subito effettuati i trattamenti disinfestanti.

Il direttore del Servizio, dott. Vergari, dopo aver fatto presente che alla disinfestazione non potevo provvedere il suo servizio, perché sprovvisto delle necessarie attrezzature, ricordava che il caso di Roma non era il solo, perché lo stesso fenomeno si era verificato nell'estate 1978 a Milano ed a Torino, dove i platani, debilitati dalle clinice pizzo, sono stati successivamente attaccati delle due altre infestazioni crittozomiche, per cui ormai sono destinati ad una inesorabile estinzione.

E direttore del Servizio, dott. Vergari, dopo aver fatto presente che alla disinfestazione non potevo provvedere il suo servizio, perché sprovvisto delle necessarie attrezzature, ricordava che il caso di Roma non era il solo, perché lo stesso fenomeno si era verificato nell'estate 1978 a Milano ed a Torino, dove i platani, debilitati dalle clinice pizzo, sono stati successivamente attaccati delle due altre infestazioni crittozomiche, per cui ormai sono destinati ad una inesorabile estinzione.

Altro caso, che mi ha interessato direttamente, è quello di Praia e Mare, la bellissima località marinara in pieno sviluppo turistico e frequentata anche da parchi vacanze. Una delle caratteristiche più apprezzate dai villeggianti è la notevole presenza dei pioppi e soprattutto dei pioppi che embriogliano lo stupendo viale della Libertà. Avrei

dott. Pasquale Budetti

N. d. D. Invochiamo anche noi direttamente che il Ministro dell'Agricoltura emani in proposito l'indicato decreto ministeriale, giacché non c'è tempo da perdere.

# Col. NICOLA DI MAURO

Ad anni 75, le ancor prestante Storni da bombardamento. Poi al fibré del Col. Nicola Di Mauro ha dovuto, tra il comandante generale, cedere agli attacchi del male che si è occorso per abbattere il rousto tronco.

Era stato uno sportivo ardimentoso ed un appassionato dell'Aeronautica, nello cui Arma entrò giovanissimo distinguendosi per audacia e per bravura quando la tecnica del volo era ancora alle primi anni e si doveva lottare non soltanto contro gli elementi ma anche contro la imperfezione delle macchine. Nel 1939 fu comandante del reparto di Alta Quota e conquistò l'Italia. 7 primi di ottezza. Fu decorato con una Medaglia d'Oro ed uno d'Argento al Valore Aeronautico, ancora un'altra d'Oro per Lungo Navigazione, ed ancora altre tre d'Oro al Valore Atletico. Nel 1942 comandò in guerra il 35° gillanze.

Leopardo Di Tella è moncato alla famiglia ed alla comunità cittadina il 26 settembre scorso.

Egli, che ebbe i natali nell'Abruzzo forte e gentile il 17 ottobre del 1888, come tutti i suoi contemporanei, dopo la prima formazione culturale, emigrò verso altri lidi per trovare quell'insierimento nel mondo del lavoro che nell'avore e povera terra gli sarebbe mancato.

Come dipendente delle Ferrovie dello Stato ne percorse tutte le tappe, da ultimo di stazione sino a capoazione principale.

Il peregrinare da una località all'altra, per motivi del Suo ufficio, lo portò ad inserirsi in nuove realtà.

Di spirito semplice ed attento osservatore, forgiò il Suo carattere attraverso le esperienze del lavoro, delle lotte sindacali e della partecipazione alla grande guerra. Per cui il Suo umore, aperto e desideroso di giustizia, gli fece scegliere il mondo degli umili e dei diseredati. Perciò con entusiasmo e slancio ed erede di Partito Socialista, di cui seguì ottimamente la politica, le lotte e le rivendette glorie vissutissime.

Soffri anche negli affetti più cari per le sciagure del Paese sacrificando a quella libertà, cui intemperante aveva sempre creduto, il figlio secondogenito Aldo che, appena diciottenne, venne rozzato dallo soldataggio nozista per terminare la Suo giovane vita tra i disperati dei campi di concentramento. Ma dei sacrifici passati, nelle riconquistate libertà, non ebbe mai a doversi, tranne che, invece, maggiore forze per le sue convinzioni.

Nella nostra Cava, che aveva eletto a seconda posse nota, ha voluto trascorrere anche gli anni di riposo dopo il pensionamento continuando, pur nell'avanzare degli anni, quel Suo quotidiano rapporto umano con i molti amici ed estimatori, tanto da costituire quasi una istituzione cittadina.

Da alcuni mesi ne avevamo notato l'assenza, ci informammo e sapevamo della Suo infermità; improvvisamente abbiamo saputo della Suo sfortuna.

Ma dimostrato delle origini è voluto tornare alla terra nata, San Pietro Avellana, per la tumulazione.

Al funerale hanno partecipato le autorità civili e gli amici ed estimatori che si sono accorti del dolore della figlia Giandomenica, badella Eddo, dei figli dotti. Enrico Lavanini, del genero dott. Enrico Leonardi, del nipote Pasquale Carillo e degli altri parenti.

Al funerale hanno partecipato le autorità civili e gli amici ed estimatori che si sono accorti del dolore della figlia Giandomenica, badella Eddo, dei figli dotti. Enrico Lavanini, del genero dott. Enrico Leonardi, del nipote Pasquale Carillo e degli altri parenti.

Le esequie si sono svolte nella frazione Marini, dalla quale poi il feretro è proseguito per raggiungere la tomba di famiglia nel nostro Cimitero.

Non leggeremo più mensilmente le grottesche, brevi e simpatiche poesie del nostro indimenticabile Adolfo, ma ci è di consolazione la promessa che i figli, ai quali abbiamo rilasciato l'appalto, realizzino la pubblicazione della raccolta in volume, che già il compianto genitore aveva predisposto e stava per attuare, perché sopravvivessero a lui la sua opera in forma originale e non sparpagliata su « Il Castello » o su fogli chiusi nel cassetto.

A tale coerenza di pensiero ispirò tutta la Suia vita rifilando l'adesione obbligatoria, come funziona-rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-

clusivi con l'ultimo grandioso del 1922.

A tale coerenza di pensiero ispi-

ro tutta la Suia vita rifilando l'ade-

sione obbligatoria, come funziona-

rio dello Stato, all'allora partito e fu,

le iscritti o dirigente del Sindacato, i lavoratori italiani.

Poiché riteniamo che un mondo più giusto ed a misura d'uomo potrà realizzarsi solo con una presa

di coscienza di classe prima e poi

con la partecipazione diretta al go-

verno. Il Paese da parte dei lavo-

ri, si potrà strenuamente per-

il Partito e per il Sindacato. Non a

caso, quindi, fu in opposizione all'istituzionale dittatura organizzando e partecipando ai vari scioperi con-



# Echi e faville

Del 3 Settembre al 9 Ottobre i e di Lucia Lombiose ho ricevuto i noti sono stati 64 (m. 23, f. 41), più 39 fuori (m. 16, f. 23); i matrimoni 71; e i decessi 21 (f. 7, m. 14), più 10 nelle Comunità (m. 8, f. 2).

X X X

Francesco è nato dal Corab. Giovanni Stasio e Assunta Di Lieto. Donatella, da Pasquale Di Muro, ottico, e Meravigliovenne Ferrioli. Gabriele, da Vincenzo Pasco e Giovanna Di Serio.

Vincenzo, da Salvatore Capuano, commerciante in vetri, e Teresa Cefano. Puntella il nonno materno, il quale è gongolante di gioia perché pur non potendo avere una partita di 24 carri, ha avuto sempre una puntella. Prost! ed auguri a tutti. Gabriele è un grazioso e paffutto bambino che è venuto ad allietare a Salerno i coniugi don Luigi Sorrentino, cassiere della nostra Credito Commerciale Tirrenio, e prof. Luciano Gagliardi. Al piccolo, ed di genitori felici, i nostri complimenti ed auguri. X X X

Il dott. Domenico Galise di Genzano e di Antonia Capuano, si è uniti matrimonio con la prof. Marialuisa Crescenzi del prof. Renato e di Liliana Fiore nella Basilica della SS. Trinità.

Felice Sorrentino, commerciante, di Domenico e di Vincenzo Iabetti, con Mariloria Milito di Etore e di Mariapia Iannone, nella Chiesa di S. Francesco.

Aurelio Santini, impiegato, fu Eduardo e di Filomena Giordano, con Anna Giordano di Götzen e di Anna Montanino, nella Basilica della SS. Trinità.

X X X

Raffaella Argentino di Salvatore

## Nozze: Mangini-Trofa

(Per difficoltà di lettura dell'originale a penna incorremmo in alcuni errori di cognomi, riproduciamo però l'articolo ed aggiungendo sempre ogni bene agli sposi i complimenti con cui essi hanno felicemente superato un incidente stradale loro occorso durante il viaggio di nozze).

Nella chiesa dei Seleni di Vietri sul Mare, il 20 d. Pietro, direttore di quel Seminario, ha benedetto le nozze tra il nostro concittadino Sig. Antonio Mangini, impiegato tecnico della SIP, di Ciro e di Maria Ferrentino, con Patrizio Trofa, laureando in lettere, di Agnello e di Anna Testa. Testimone è stato l'ing. Carmine Galasso, e secondo testimone la sign. Brigitta Tami. Graziosa nella sua semplicità la chiesetta che guarda su tutto il golfo di Salerno su una magnifica terrazza. Dopo il rito gli sposi sono andati in giro per l'una e per l'altra parte della costa a farsi scattare fotografie; quindi han raggiunto gli invitati che li attendevano all'Hotel «Scopoliello» del Corpo di Cavo per il pranzo nuziale. C'erano il Prof. Eugenio Albino, vicepresidente della Regione, con lo moglie ed il figlio, e, con le rispettive famiglie, il Prof. Gino Toni, Vincenzo Lombiose, il Comte Vittorio Ferrioli, Giuseppe Radicati, Antonio Nicoletta, Antonio Poillo, Dr. Vincenzo Colotto, Antonio Castaldo, Prof. Giovanni Pantaleone, App. CC. Antonio Bisogni, Diego Pispoli, Gerardo Cretello, Tommaso Castaldo, Palmo Sommarugno, ing. Rodolfo Matri-

siano, Mario Sincalchi, rag. Mario Mangini, ing. Alfonso Coppola, rag. Vincenzo Dello Rocco, dr. Raffaele Sotano, Luigi Postore, ing. Carmine Goleo, Antonio Finoczi, Giuseppe Sessa, Nella Di Falco, Armando Ferrentino, Santino De Filippo, capotecnico della SIP, Aniello Bellomo, impiegato tecnico SIP, Francesco De Chiara, idem, Gerardo Sorrentino, rag. Tiberio Romano, Francesco Argentino, Vincenzo Trapanese, Guelmo Arcelio, Franco Ciceri, Antonio Di Domenico, lo signore... Immacolata Ferrentino con la figlia Mafalda ed il figlio, il coetaneo fidanzato Salvatore Montelli, perito chimico; Mario Apicella con la figlia Anna Ferrentino e moglie; la signorina: Annemaria Biagio, Maria Maffolini, Annotta Scogni, Anna e Linda Venosi, Maria e Tatina D'Arti, Filomeno Sennato col fratello Giuseppe, prof. Antonietta Sennato, Antonello e Rosario Santorillo, il rag. Paolo Mongini, fratello dello sposo; Ossaldo D'Amore, Piero Sioni, Ermanno D'Arco e Antonio Di Domenico. Allo spumante, discorsi augurali dell'Avv. Apicella, del prof. Gino Toni, zio della sposa e di Agnello Trofa, padre dello sposo; il padre dello sposo, Ciro Mangini, si è abilmente sottratto alla chiamata, ad duendo motivi tecnici. Il pranzo è stato all'allegra, ed al termine gli sposi, tra le coccolosità degli interventi, son portati per un lungo giro di nozze. Li raggiungono i nostri rinnovati auguri.

CONSULTATE IL MAGO

## Filippo Furone

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni e per qualsiasi specie di fatucchierie.

Riceve ogni giorno in Via Tolomeo, 3 CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 842889

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invitiamo i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «Militia» - Cava de' Tirreni

**Ditta MATRI'S**  
Impianti di  
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE  
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

**MARIO D'ELIA**

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699  
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

**I. C. C. A.** GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHEZZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico  
Do Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO R.C.A. - Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —  
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**

Calzature per uomo per donna e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di espositione al Corso Italia n. 213  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE  
Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI  
VASTO ASSORTIMENTO

**TIRRENI TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI  
di Guido Amendola  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 841363

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI AL BERGHIERIE  
BIGLIETTI TEATRALI

**IL PORTICO**

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
Via Atenofili, 26-28  
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava  
dei  
Tirreni  
Napoli

OSCAR BARBA  
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

**Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse**

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rap. Giuseppe Prevenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutto illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 milioni mensili.

L'anica e rinomata

**Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA**

COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

al tuo servizio dove vivi e lavori

**Cassa di Risparmio Salernitana**

DIREZIONE GENERALE E  
SEDE CENTRALE IN SALERNO  
Via G. Cuomo, 29 — Tel. 225022

Capitali amministrati al 30-6-1979 L. 92.893.108.890

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiizza

Agenzia: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamonfina, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

**GULF**

LA BENZINA E L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

**Antica Ditta DIEGO ROMANO**  
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»  
Corso Italia n. 251 (tel. 841626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Farmacia Accarino**

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'  
**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**

OSPITALITÀ' SIGNORILE - PRANZI SOUSIDI

Attrezzatura completa per ricevimenti nazionali e bancetti — Tutti i conforti — Amenti giardini  
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

**s.r.l. Tipografia MITILLA**

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i favori tipografici:

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Busta e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Tel. 842928

**CAFFÈ GRECO**

II. CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettuglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Deposit-Offices - Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 843471 - P. Vitt. I. III  
IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE  
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

**Fotocopie AMENDOLA**

Piazza Duomo - Tel. 841363

CAVA DE' TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

**ELIOGRAFIA Vanna Bisogno**

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHIC E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

**ISTITUTO OTICO DI CAPUA**

Istituto Ottico

DI CAPUA